

POSTILLA SECONDA: ELEFANTI E MAIALI.

Credevo di aver acquistato una certa competenza in elefanti (cfr. A. Guarino, *Elefanti che imbarazzano*, in *Inezie di giureconsulti* [1978] 45 ss.), ma ho subito trovato chi anche in questa materia mi è largamente maestro: J. P. Callu, *Éléphants et cochons: sur une représentation monétaire d'époque républicaine*, in *Mél. Heurgon* (1976) 89 ss.

Il Callu ha dedicato il suo studio ad un pezzo di *aes signatum* conservato a Parigi, Banque de France, sulle cui due facce figurano, rispettivamente, un elefante di tipo indiano ed una troia. Da che può essere dipeso questo accostamento? Il primo pensiero corre a Pirro e ad un episodio raccontato da Eliano, *Nat. anim.* 1.38, là ove dice che gli elefanti di Pirro furono messi in fuga dai Romani aizzando contro gli stessi dei porci e spaventandoli con gli strilli acutissimi di questi ultimi. Tenuto conto che ad Eraclea e ad Ascoli Satriano gli elefanti si comportarono notoriamente benissimo, non resta che pensare ad un intervento sconvolgitore dei maiali romani in occasione della battaglia di Benevento, ed è la tesi di H. H. Scullard, *The Elephant in the Greek and Roman World* (1974) 101 ss., 270 ss. Molto convincentemente, peraltro, il Callu dimostra la improbabilità dell'episodio, che è stato quasi certamente ricalcato, oltre tutto, su un episodio vero della resistenza di Megara, agli inizi del sec. III a. C., all'assedio di Antigono Gonata (cfr. Aelian., *Nat. anim.* 16.36).

Il Callu propende verso la simbologia. All'elefante epirota si opponeva, nell'antico *aes signatum*, una troia, perché questa era notoriamente l'emblema dell'unità romano-latina prima che i Romani passassero, in occasione della guerra sociale, ad adottare la lupa. Senonché, quando sia stato vanificato il riferimento ad un determinato fatto storico (cioè ad una certa battaglia tra Pirro e i Romani), chi ci costringe a pensare solo all'elefante « epirota »? Tenuto conto che la possibilità di spaventare gli elefanti con grida di suini, clangori di trombe e mezzi consimili divenne rapidamente, nel mondo greco e romano, una voce corrente (v., per le citazioni, l'art. cit.), può ben darsi che il nostro *aes signatum*, il cui termine di confezione finale è all'incirca la metà del sec. I a. C., si riferisca all'invasione annibalica, oppure si riferisca genericamente a tutte le occasioni di scontro tra romano-latini e afro-asiatici muniti di elefanti, senza con ciò pretendere di troppo sottolineare il valore simbolico della scrofa.

* In *Labeo* 24 (1978) 369 s.

A Carlo VIII ed alla sua iattanza il fiorentino Pier Capponi, come tutti sanno, rispose nel 1494: « Voi suonerete le vostre trombe e noi suoneremo le nostre campane ». Qualcosa del genere, *mutatis mutandis*, sembra voler dire implicitamente agli invasori del suolo italico l'*aes signatum* della Banque de France.